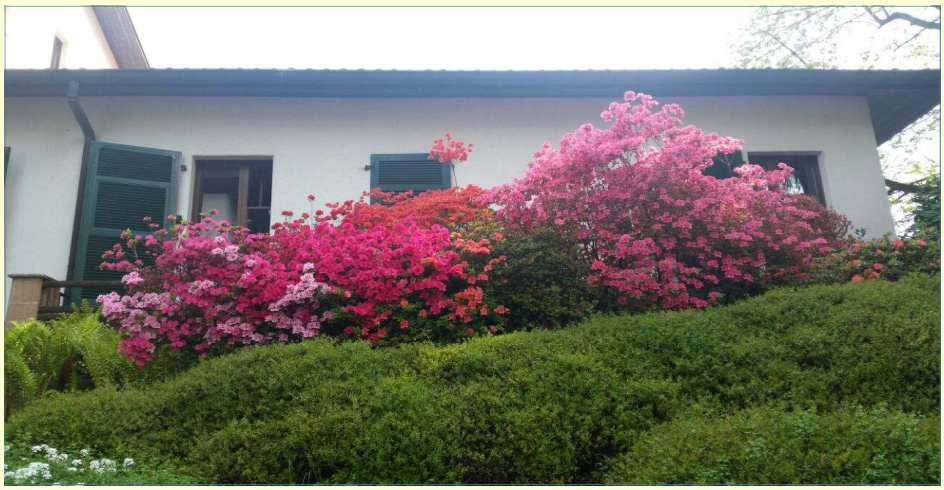
laResidenza

Nome società

Il nostro notiziario

ANNO VIII—N° 2
MARZO—APRILE



Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale per La Residenza

L'Editoriale: due mesi intensi

Due mesi intensi, quelli che andiamo a raccontare in questo notiziario. **Due mesi che partono da una lettera molto speciale**, e che continuano con l'incontro con due giovani artisti che hanno scelto la nostra casa per un film decisamente particolare.

Dopo una giornata trascorsa ad un corso, rientrando alla Residenza, ho trovato sul tavolo una lettera. Ho pensato ad una lamentela per un piatto non riuscito, invece, sorpresa! **Una lettera di Carlo Calamusa sulla solitudine**, che leggerete in questo notiziario.

Non ho la presunzione di poter riuscire a rispondere con parole eclatanti, affermando concetti filosofici, l'unica cosa che so è che **la solitudine ci accompagna tutta la vita.** Spesso non sentiamo la vicinanza di altri, o ci sentiamo privi di affetti. Credo che tutti siano attraversati da questi stati d'animo, bambini, giovani, vecchi, ma quello che ci salva è la possibilità di condividere con qualcuno queste emozioni. Ci accorgiamo, allora, che **comunicare con altri il nostro sentirci soli già spezza la solitudine**, quello spazio inabitato si riempie e non è più inospitale. Quindi grazie, Carlo - mi permetta questa confidenza- per avermi spinta a riflettere su un tema così intimo, e avermi scelta per condividere un pensiero universale e profondo. (*segue*...)

Una pizza con gli amici

L'editoriale—Due mesi intensi

(dalla prima) Non è il solo da ringraziare: **Carlo Calamusa, insieme a Luciana Gilli, Antonio Golzi e Angela Prandina,** sono coloro che tengono in vita questa esperienza di scrittura. Questo è, in realtà, il notiziario: un laboratorio sempre in evoluzione.

Grazie anche a Lilliana Pella, nostra cuoca, che con entusiasmo apre la cucina ai nostri ospiti che, a turno, si cimentano nel preparare deliziosi piatti della loro tradizione.

Grazie alla nostra animatrice Mia Brighi, il "collante" tra tutte queste esperienze che popolano la nostra piccola offerta culturale e ludica.

Grazie all'Amministrazione Comunale di Malnate, che ci invita agli eventi che organizza e che frequenta la nostra casa, facendoci sentire parte di una comunità.

Grazie a Patriza Emilitri, a Franca Buscaglia e a Francesco Cuzzocrea, che ci hanno presentato libri e poesie.

Grazie all'Associazione la Finestra e a Coop Lombardia, per averci invitato a condividere un momento di festa per il premio ricevuto: l'Ambrogino d'Oro.

Grazie ai nostri Ospiti per la bella serata trascorsa in pizzeria che ci ha permesso di vivere un momento intimo, come se fossimo amici.

Ringrazio anche i due giovani artisti, una regista ed un cameraman, che ci hanno resi partecipi di un percorso di indagine che **Officina Orsi** ha voluto fare una tappa di un paio di giorni presso la nostra casa. È stato divertente avere una telecamera che ci ha accompagnati dall'alba al tramonto. È stato interessante essere intervistati (anche in maniera silenziosa) su un tema così importante: l'Umano Sentire, sulla Mancanza, sui noi Stessi.

Questa bella esperienza è stata l'occasione per tutti noi di aprirci, di raccontarci e condividere pensieri ed emozioni che hanno spezzato il muro della solitudine da cui tutti, prima o poi, ci sentiamo circondati.

La direttrice

Antonella De Micheli

La direttrice Antonella De Micheli

"Ci accorgiamo, allora, che ***comunicare con altri il nostro sentirci soli già spezza la solitudine****, quello spazio inabitato si riempie e non è più inospitale".*

ANNO VIII—N° 2 MARZO—APRILE

La solitudine

L'atteggiamento tranquillo la rassegnata accettazione, l'intento alla sopravvivenza furono segnali ben accetti per migliorare la qualità della vita anche se sei solo.

Vivo da solo. Non proprio da solo, perche sono insieme con altri ospiti per combatere la crisi con lauto assistenza, allontanandomi da una socie tea spesso opprimente. La solitudine non è mai stata un problema, era sempre la benvenuta, apportatrice di pensieri e momenti intimi.

La solitudine non porge un fazzoletto per asciugarsi le lacrime, un lenitivo per sopprimere il DOLORE del TUO animo; quello che ti offre e il tempo e la sua presenza come rifugio.

Dalla sala da the osservo il sole morente; tra poco la cena.

I giorni passano CON TEMPI E E attività regOlate da altri, sapere che tutto finira mi procura un senso di INADEGUATEZZA

Tutto è cambiato : i costumi, le ideologie, il mondo come l'avevo conosciuto e vissuto. La dolorosa muta mi ha trasformato nell'uomo di oggi.

Sentirsi fuori posto comunque e dovunque, il non senso di vivere da un giorno all'altro, come un vecchio con i piedi senza vitalità. L'inevitabile cambiamento aveva riportato in vita ricordi. Gli ideali resistevano, ma le relazioni a poco a poco col trascorrere del tempo, nel riesame della mia vita, scemarono nel cuore del mondo.

L'atteggiamento tranquillo la rassegnata accettazione, l'intento alla sopravvivenza furono segnali ben accetti per migliorare la qualità della vita anche se sei solo.

Carlo Calamusa

In cucina con Liliana

Pronti... Partenza... Via!

È iniziato a fine aprile un gustoso progetto che vede coinvolti, a turno, gli ospiti della Residenza in quello che è uno dei mestieri più antichi, creativi, un mestiere davvero… da leccarsi i baffi: **cucinare**!

Armata di grembiule, sorriso e ricordi, la nostra Romana, affiancata dalla cuoca Liliana, ha preparato con sapienza, una delle ricette più note della tradizione culinaria Lombarda:

Il Risotto allo Zafferano e Funghi!

Egregiamente riuscito, è stato apprezzato da tutti i commensali, direttrice compresa che… ha chiesto il bis!

Romana in cucina con la cuoca Liliana

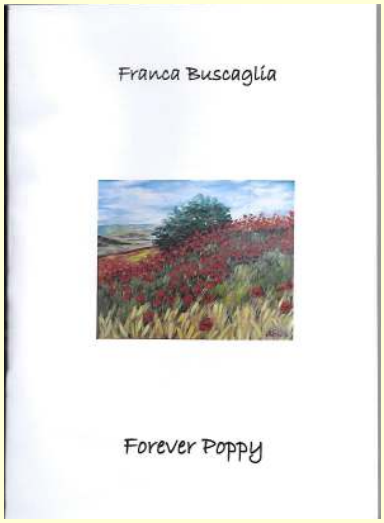
GRAZIE A....

Grazie a Franca Buscaglia,

poetessa intimista, dal sapore di spighe e papaveri, ben rappresentata dalla pittrice **Enrica Martello,** che con decisi colori l'ha raccontata.

Grazie a Francesco Cuzzocrea,

persona eclettica, per aver presentato con delicatezza l'amica. "Forever Puppy"



Da sinistra: Enrica Martello, Franca Buscaglia, Francesco Cuzzocrea

Grazie agli Alpini di Malnate,

che anche quest'anno ci hanno deliziato con la loro mitica Busecca!

Un grazie speciale alle donatrici

di queste gigantesche uova rispettivamente di 5 e 10 kg, che hanno permesso una super estrazione.

Complimenti alle vincitrici!

ANNO VIII—N° 2 MARZO—APRILE

Fiori veri, fiori finti

Claudia, la regina dei fiori, con dei giovani apprendisti

La primavera è giunta, e il grande parco della Residenza ha voluto accoglierla rivestendosi di una fioritura eccezionale.

Il prato erboso è un esplosione di margheritine, primule e viole, il grosso ciliegio sembra una nuvola che si è staccata dal cielo per posarsi sopra il verde tappeto, la magnolia ha ricoperto i rami di candidi fiori vellutati ed i ciliegi giapponesi offrono una visione incantevole. Le azalee nel pieno della fioritura hanno creato fiabeschi cespugli nelle più varie sfumature di rosa.

Mentre proseguo la passeggiata lungo i sentieri alberati, dietro il cancello di una villa che sorge nelle vicinanze, appare un bellissimo esemplare di cane husky che si immobilizza a fissarmi. Lo saluto con un “ciao, sei veramente bello”. Lui si fa attento a scrutarmi con i suoi occhi azzurri e poi, con l’agitare della sua soffice condona, sembra dirmi: “prosegui pure, di te mi posso fidare”.

Continuo il mio cammino in mezzo a questa meraviglia e ricordo che nel pomeriggio abbiamo l'ora di ricreazione con l’animatrice Claudia chiamata “La regina dei fiori”. Oltre ad essere una simpatica persona che ci accoglie sorridente e festosa e veramente molto brava.

Dalle sue agili mani nascono piccoli capolavori di carta che ci insegna ad imitare e devo dire con rose e tulipani, giunchiglie e piccoli contenitori di minuscoli fiori ce la caviamo abbastanza bene, suscitando i suoi elogi. Nascono altri fantasiosi animaletti, come orsetti e pulcini pasquali e l’ora trascorre veloce tutte insieme in letizia, facendoci dimenticare i nostri crucci. Siamo circondate da persone che cercano sempre di rendere piacevole il nostro soggiorno ed a loro va tutta la nostra gratitudine.

Luciana Gilli

Serata in pizzeria

(In Malnate where love is king

When boy meets girl here’s what they say)

When a moon hits your eye like a **big pizza** pie
That's amore
When the world seems to shine like you've had too much wine

That's amore
Bells will ring ting-a-ling-a-ling, ting-a-ling-a-ling
And you'll sing **"Vita bella"**
Hearts will play tippy-tippy-tay, tippy-tippy-tay
Like a gay tarantella

Dean Martin

Una serata in pizzeria a Malnate

Su l'umano sentire

"Maneggiami con cura" segue il percorso di indagine che **Officina Orsi, con la regia di Rubidori Manshaft,** ha iniziato partendo dal tema della memoria (Souvenir di Lugano. Ricordo di Lugano) e sta portando la Compagnia a compiere un viaggio, per capitoli, in varie città, sul sentire umano, sulle varie sfaccettature dell'anima.

La struttura e la forma di **Maneggiami con cura** segue una modalità di "messinscena" installativa per video e parole, e il contenuto mette a fuoco, il "coro", la moltitudine che riunisce tutti in un'apparente unica riflessione, dove ognuno può includere la propria voce o il proprio silenzio.

Tema portante è **la mancanza.** Luogo e tempo in cui il pensiero o l'azione, si dedica fermamente a far vivere l'assenza, rendendola presente, nel continuo rimando a qualcuno o a qualcosa. Un'assenza che fa compagnia. Un vuoto che diventa pieno di attesa.

Intorno alla mancanza il dimenticato si rende visibile.

Quando la mancanza è incolmabile, allora è perdita di ciò che non è più.

La mancanza sa di non potersi tradurre in ricerca di esaudimento, sarebbe realizzazione dell'impossibile, perché la mancanza ha il tratto assoluto del desiderio—mancante di forza propulsiva, che si trasforma in attesa passiva.

È così che la mancanza diventa opposta al bisogno, che può essere appagato.

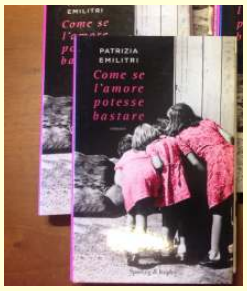
*"Intorno alla mancanza il dimenticato si rende **visibile**.*

ANNO VIII—N° 2 MARZO—APRILE

8 marzo : giornata mondiale della donna

A La Residenza la scrittrice Patrizia Emilitri presenta la sua ultima fatica, “Come se l’amore potesse bastare”.

La presentazione del libro è stata valorizzata dalla dottoressa Antonella De Micheli, direttrice della Residenza, in presenza delle autrità.



Un romanzo per l’8 marzo: “Come se l’amore potesse bastare”

Il romanzo mette in risalto la personalità, il coraggio, l’abnegazione della donna di spicco del libro; la nonna, moglie di un marito disperso in guerra, madre di quattro figli che deve crescere da sola in un periodo storico molto difficile e pericoloso e riesce nel suo compito.

Ma anche le altre donne del romanzo rivelano un’anima tenace capace di affrontare le situazioni più impegnative senza perdere mai il coraggio, dedicandosi al limite delle possibilità umane.

L’autrice ha senz’altro voluto sottolineare l’importanza della donna nella società, la quale ha raggiunto traguardi che in passato erano impensabili, riuscendo anche nell’intento di formare e salvaguardare la famiglia.

L’emancipazione della donna è una conquista che è partita dalla consapevolezza delle capacità intellettuali e morali della donna stessa che erano rimaste nascoste in passato. Ormai anche nelle scuole e nelle università italiane le donne ottengono risultati superiori a quelli degli uomini, e anche nelle professioni più impegnative dimostrano di essere rivali temibili: è italiana la donna che per parecchi mesi è stata nello spazio insieme agli astronauti uomini .

Angela Prandina

Fatima: introduzione e cronaca del primo viaggio

“Dopo tanti anni mi metto alla tastiera per scrivere quello che la mia memoria mi offre, a ricordo di risvolti della mia vita che mi hanno portato a conoscere tante belle cose e vivere momenti emozionanti.

Le vie del Signore sono infinite, non l’ho inventato io; ma ci pensa lui prendendola alla larga, preparando per tempo modi e tempi perché le cose e gli incontri accadano.

Questo racconto vuol ricordare un fatto della mia vita accaduto benchè non voluto, che ha lasciato un segno profondo nella mia anima di credente cristiano.

FATIMA, Nome arabo di Donna, che nella sua rappresentazione attuale ci ricorda uno dei luoghi che la Madonna ha scelto per appalesarsi ad alcuni pastorelli facendo seguire poi una serie di miracoli.

Nel corso della visita della zona interessata ai fatti, ho visto l’estrema povertà dell’ambiente e particolarmente le abitazioni fatte con quattro vecchie assi di legno in cui vivevano i “Pastorinos”con il bestiame loro affidato; e forse per questo la Madonna di Fatima è stata chiamata la Vergine dei Poveri e loro protettrice, mentre a Lourdes la si venera come protettrice degli ammalati.

La commozione mi prende quando i ricordi mi riportano nei pensieri le occasioni e le coincidenze per le quali ho avuto la fortuna di poterle andare vicino in quelle zone di estrema povertà ma paesaggisticamente belle. Questa introduzione vuole solo indicare un luogo importante delle apparizioni della Madonna, e per me è stato quasi un miracolo il poterci arrivare senza mettere questo percorso nel preventivo di viaggio.

Non è importante il sapere come e perché ci sono arrivato per la prima volta con mia moglie, ma il percorso sembra tracciato da una mano che ha preordinato il nostro cammino mettendoci anche qualche piccolo inciampo senza conseguenze per …regolare i tempi.

IL VIAGGIO DI ANDATA…:

La prima visita (non voluta) è entrata casualmente nell’itinerario che con mia moglie ho seguito per uno dei nostri vagabondaggi di fine anno. Avevamo tanto bisogno di ritrovare la pace dopo il trauma della morte di una nostra figlia per incidente dtradale; l’epoca? Intorno all’anno 1990,anno più o anno meno.

Il lavoro in azienda era fermo per le ferie natalizie, e avevo deciso di inserire una variante nel solito viaggio di fine anno per ravvivare la monotonia e la ripetizione dei nostri percorsi…spagnoli.

Le vie del Signore sono infinite, non l’ho inventato io; ma ci pensa lui prendendola alla larga, preparando per tempo modi e tempi perché le cose e gli incontri accadano.

Normalmente era la Camargue la prima tappa di rigore a a Les Saintes Maries de la Mèr con prosecuzione in Spagna, sia al centro che al sud., ma quella volta abbiamo seguito i Pirenei percorrendoli tutti seguendo le Strade Statali di Francia che correvano ai loro piedi nel lato EST da Toulouse a Biarriz.

La Madonna appare ai pastorelli

Fatta una brevissima tappa con il passaggio da Lourdes che conoscevamo per esserci già stati da turisti con le nostre bambine (e io come barelliere dell'Unitalsi a diciott'anni) abbiamo proseguito alla volta di Biarriz , ultimo angolo nel Nord Ovest della Francia che si affaccia sul Canale della Manica. Non poteva mancare l'avventura di una litigata con la Polizia stradale per mie intemperanze verbali seguite a indicazioni sbagliate fornite da passanti che azzardavano consigli da ignoranti. L'unica meta prefissata era la Spagna, per quanto è lunga e larga; Dopo un continuo và e vieni per trovare la frontiera per uscire dalla Francia verso la Spagna, per l'ultima indicazione errata che ho ricevuto ho fatto una conversione a U non consentita in un tratto di strada in città. Rimessomi in carreggiata, da dietro mi è arrivata una strombazzata che ho preso per una sollecitazione a sgombrare il percorso. Ero già nervoso al massimo per il contrattempo che mi rallentava la marcia, e forse poco civilmente ho urlato una frase pesante al…suonatore che mi stava dietro. Il rumore di una sgommata ha segnalato una macchina con un gendarme che mi si è affiancato intimandomi…"suivez moi!" e mi ha costretto a fermarmi come se stessero arrestando Al Capone.

Ho dovuto seguirli fino a un vicino Ufficio dove mi anno contestato la magagna che avevo combinato inconsapevolmente. Hanno accettato le mie giustificazioni, le hanno capite e senza…spese aggiuntive mi hanno dato le indicazioni corrette per lasciare la Francia ed andare in Spagna. Bene o male l'ho scampata bella, e con mia moglie ho ripreso la marcia verso l'ignoto come era nei nostri costumi. Un primo saluto della Spagna me lo ha dato un contadino che lavorava nel suo orticello con in testa quel berretto scuro, piatto e fatto a ciambella che era il simbolo regionale: i PAESI BASCHI. Superato l'ometto con il Basco…avanti a tutta forza percorrendo la Statale che fiancheggia (da lontano) il Canale della Manica.

Altri incidenti o avventure non ne ho avuti, e mangiando una buona dose di chilometri e superando città importanti come Santander e Bilbao, per sera siamo arrivati a Laredo, cittadina che ho scoperto essere al centro di un piccolo golfo pieno di piccole isole in parte costruite con case anche importanti. Ormai c'era buio pesto, ma ricordo di avere scorto quasi per caso

un'interruzione in un siepone che fiancheggiava la strada¸ e dentro o dietro a questa apertura ho notato una costruzione; deserto, luci spente, tutto chiuso. Ma c'era l'insegna di un Albergo; Dopo un rapido consulto con mia moglie ho tentato la sorte ed ho bussato vivacemente alla porta di quella casa deserta e senza vita. L'ora era tarda per chi viaggia, ma la mia impazienza è stata appagata dalla comparsa del…fantasma che ci ha salutato per riceverci: Buenas tardes… l'otel està serrado… Dopo una giornata di faticaccia per mangiare chilometri (polizia a parte…) non era la cosa più consolante per uno che desiderava trovare qualcosa da mettere in pancia e un letto per dormire.

Il fantasma in realtà era la proprietaria dell'Albergo che era chiuso per ferie, data l'epoca delle feste di fine Anno. (eravamo esattamente a metà tra Natale e Capo d'anno). La gentilissima Signora ci ha ricevuto e ci ha preparto i letti; ma per cenare ci ha fatti accomodare in una saletta esclusiva dicendoci che essendo l'Albergo chiuso i fornelli erano spenti…e niente cibi caldi. Vi sistemo io… dovete adattarvi… e trafficando senza scomporsi tanto ha preparato una cena che ricordo quasi con commozione per una serie di motivi: sedutici a tavola abbiamo trovato al centro un gran piatto di servizio tondo, con sistemata intorno una serie completa di formaggi che la Senora ci ha fatto notare. Erano tredici tipi diversi, e con garbo e gentilezza la Signora ci ha invitato a servircene a volontà ma… andando in fila dal primo che lei ci indicava, fino all'ultimo dei tredici. Nell'offrirceli mi ha fatto dono un libro che conservo, di cui era l'autrice e che trattava proprio l'argomento formaggi. "Guesos de Cantabria en la cocina". Lo conservo come Ricordo di un viaggio ricco di avvenimenti.

Ho avuto il modo di conoscere il suo nome, **Ines Villanueva.** Cocinera (cuciniera o cuoca come si voglia), sua professione.

Il …piatto freddo ci ha giovato, e ne ha seguito una dormita favorita dal silenzio assoluto fino al mattino. Più o meno, non conoscendo la zona mi sono orientato a naso con la fida carta stradale per proseguire il cammino, e appena ripreso il viaggio abbiamo incontrato (cito a memoria) Santillana del Mar, paesino o piccola frazione che giaceva nel freddo assoluto e nel gelo, e data l'ora nel sonno più profondo. La consultazione della carta stradale mi ha indotto a pigiare sull'acceleratore, per arrivare verso sera a un centro consistente dove fare tappa e trovare un Albergo. Ho notato un nome, "La Coruna", come possibile meta e me lo sono annotato in mente.

Ho avuto modo di conoscere il suo nome, ***Ines Villanueva.*** *Cocinera (cuciniera o cuoca come si voglia), la sua professione..*

ANNO VIII—N° 2 MARZO—APRILE

Và e và, sempre con la carta stradale dispiegata sulle gambe di mia moglie che mi facevano da leggio ricordo di avere superato boschi di Eucalipto che si nascondevano nella nebbia fitta .Probabilmente trovavano accoglienza nel clima della Manica e della corrente del Golfo che lo rende temperato e mite. Ci è voluto impegno e un'attenzione supplementare per superare quel nebbione che mi era familiare grazie alle frequentazioni delle risaie del vercellese ma mi sorprendeva in quelle zone sconosciute. Il percorso era lungo e impegnativo, Dai ricordi emerge un particolare che mi aveva sorpreso finchè ho avuto la spiegazione dell'impiego, di quelle piccole costruzioni che non avrei mai più ritrovato in tutta la Spagna. Eravamo nella Regione delle Asturie, e viaggiavamo con la Manica alla nostra destra ma alla sinistra c'erano delle grandi spaccature nei prati che salivano verso la montagna incombente. Evidentemente quei prati servivano per produrre la scorta di fieno per la stagione invernale, e le piccole costruzioni che mi avevano incuriosito erano le "cascine" nelle quali il fieno veniva accatastato in attesa dell'uso. Quelli che mi avevano incuriosito di più come impostazione architettonica erano i quattro pilastri d'angolo fatti con pezzi di granito, evidentemente il materiale più facilmente reperibile nella zona. Il risultato erano quelle semplici costruzioni da quattro metri per quattro o cinque che vedevo passando a velocità troppo sostenuta per dedicare la mia attenzione al complesso della costruzione. Mi si era fermata in mente, e non sono stato contento finchè non ho trovato un cortese informatore che mi ha chiarito perché siano costruite in quel modo: i Topi…! I quattro pilastri erano costruiti in modo molto ostico per la scalata dei topi che sarebbero saliti per mangiarsi le parti migliori del fieno facendoci dentro le loro tane. Avevo imparato anche questa…anche se nella vita non mi sarebbe servita non avendo fieno da mettere al riparo.

La statua che ricorda l'apparizione a Fatima

Proseguendo nel nostro cammino avevo già in mente la possibile meta per la fermata serale e notturna. Non sapevamo che tipo di Albergo avremmo trovato, ma avevamo imparato a fidarci delle indicazione di un piccolo opuscolo che portava le fotografie e le spiegazioni degli Alberghi di quella Catena, I Paradores d'Espagna di cui giià da alcuni anni ci servivamo, ci siamo sempre stati bene?...andiamoci! E per sera siamo arrivati a La Coruna e ci siamo sistemati in quell'albergo. Purtroppo mia moglie ha inciampato in qualcosa, e la conseguenza è stata la rottura del tacco di una scarpa. Momenti di ansia, preoccupazione per la ripresa del viaggio… ma il mattino seguente in una mezzoretta un bravo ciabattino ha sistemato tacco e ansie.

La memoria mi riporta il ricordo di un mattino gelido con vento freddo e brina, ma il riscaldamento della macchina ci ha subito aiutati a resistere per pensare al viaggio che doveva proseguire. Con un sobbalzo ho messo a fuoco le indicazioni della carta stradale, ed ho letto “Santiago de Compostela”. Era davanti a noi pochi Chilometri, e la decisione di andarci è stata immediata. Avevo sentito raccontare tanti particolari sui pellegrini che percorrono io Camino de Santiago, nato nel Medio Evo; ancora oggi non ho imparato perché sia nato con meta in quell’angolo sperduto d’Europa, ma il dubbio è che sia il percorso più lungo per fare una bella camminata di settimane partendo da Roma e mettendoci alla fine le spoglie di S. Giacomo, fratello presunto di Gesù, per dare un senso alla cosa. Ci siamo fermati a Santiago, anche perché attratti dal movimento di persone e soldati che riempivano la piazza antistante la Basilica. Con le orecchie tese per cogliere le possibili informazioni ho capito che stava arrivando il Re di Spagna per assistere alla celebrazione del 31 Dicembre (eravamo arrivati a quella data senza accorgerci…! Si festeggiava la ricorrenza dell’arrivo dei resti/ reliquie di San Giacomo Mentre io mi davo da fare con la macchina fotografica ricordo mia moglie affacciata alla balconata della Basilica, tremante per il freddo e imbacuccata nella pellccia. Un freddo cane… Ma all’interno della Basilica proseguiva la cerimonia che ricordava l’arrivo delle spoglie di San Giacomo(Jago) e il Clou dei piccoli avvenimenti che poi entrano nei racconti di Chi c’è stato, ha acceso l’attenzione: il volo del Bòta Fumeiro, il grande turibolo o incensiere pieno di braci e cosparso da badilate di incenso manovrato da sette o otto addetti che a comando lo fanno “volare” spandendo i fumi dell’incenso. Quel “coso lì” mi passava a meno diun metro di distanza mentre mia moglie si era allontanata impaurita. A ricordo , conservo le fotografie scattate in quei momenti, e pur non essendoci arrivato arrivato come pellegrino lungo il cammino mi ricordano con commozione quell’avvenimento.La cerimonia è stata un po’ lunga ma ha comprerso una processione- sfilata di una piccola”Band” diremmo oggi,di strumenti a fiato piccoli quasi invisibili. Erano dei piccoli zufoli, pifferi, chiamiamoli come si vuole, ma rievocavano un complesso di strumenti a fiato del Cinquecento o del seicento.

Siamo ripartiti come al solito senza stabilire la meta serale, ma con un’idea nata dall’avere notato sulla carta stradale qualche indicazione che ci incuriosiva ed attraeva. Proseguendo verso Sud saremmo arrivati al Portogallo… novità !

...il dubbio è che sia il percorso più lungo per fare una bella camminata di settimane partendo da Roma e mettendoci alla fine le spoglie di S. Giacomo, fratello presunto di Gesù, per dare un senso alla cosa.

Seguendo le poche indicazioni che trovavamo abbiamo proseguito fino a quando ci siamo trovati accodati a una moltitudine di veicoli di ogni genere. Ci siamo giocati gli ultimi rimasugli di pazienza fin che a piccoli passi abbiamo potuto attraversare un ponte su un fiume che ricordo giù in una forra molto profonda scavata forse nei secoli; e alla fine di questo ci siamo ritrovati…in Portogallo…! C'eravamo arrivati quasi senza saperlo, ma ricordo la commozione che ci ha preso per avere corso quelle avventure per ritrovarci in quel posto al quale non avevamo mai pensato.Eravamo un po' gasati e d elettrizzati, maun colpo di genio di moglie le ha fatto quasi strillare…ma qui c'è la Madonna di Fatima… cercala e andiamoci! Quel "qui "valeva una quantità di Chilometri, non li conoscevo e non sapevo calcolare quanto tempo ci sarebbe voluto per percorrerli.

L'appetito viene mangiando… secondo i vecchi detti, ma la macchina andava molto bene e anche il suo guidatore(Io). Eravamo una coppia di incoscienti che andavano alla ventura e campavamo alla giornata; la meta era diventata la Madonna, e ci avrebbe aiutati per arrivare da lei.

problemi non ne avevamo; eravamo i padroni assoluti della nostra vita e del nostro vagabondare,e la Madonna di Fatima si è consolidata come meta unica da raggiungere. Onestamente la memoria mi abbandona per il resto di quella giornata memorabile che per la prima volta ci ha visti decidere una meta da raggiungere. Visto sulla carta stradale il percorso era bello diritto, ed abbiamo proseguito in direzione Sud, lungo il Portogallo. Mi riprende la memoria e rivedo la conclusione della giornata con l'arrivo a Fatima all'ingresso al Santuario, e su questo una croce che poco dopo avrei rivista dalla finestra dell'Albergo illuminata per tutta la notte.

Quella Croce bianca si è scolpita nel mio cuore, e dopo anni mi chiama.

Antonio Golzi

Un grande evento

Nella foto, da sinistra gli educatori Daniele Folador e Giovanni Larghi, il presidente de La Finestra Corrado Nardellotto, Maria Croci, Davide Maggioni, il vice presidente di Coop Lombardia Alfredo de Bellis, Dario Zucchi, e la direttrice Responsabile de La Finestra Maria Grazia Panigada

Coop Lombardia e il Comune di Malnate hanno invitato i cittadini per condividere il riconoscimento dell'Ambrogino d'Oro, il premio, la massima onorificenza che il Comun di Milano assegna ogni anno alle personalità e alle realtà associative, che fanno grande la città, è stato conferito alla Coop e all'associazione La finestra ,per il progetto " Due Mani in più" una iniziativa nata 15 anni fa, promotrice fu Presidente del Comitato Malnate Maria Croci ,che consente, grazie al prezioso intervento di circa 180 soci e volontari, di consegnare gratuitamente la spesa a oltre 400 assistiti.

Il recapito della spesa in realtà è spesso solo un pretesto per informarsi sulla salute della persona e provare a riempire il vuoto della solitudine .

Nel corso del tempo il servizio è cresciuto e si è strutturato per rispondere in modo sempre più concreto alle varie esigenze di socialità e al desiderio di relazione dei suoi fruitori: i volontari, infatti consegnano a domicilio anche agli anziani che hanno il piacere di frequentare il negozio, facendo la spesa in autonomia, destreggiandosi tra etichette e prodotti e salutando volti amici. Alla cerimonia erano presenti Samuele Astuti, sindaco di Malnate, Il vicepresidente di Coop Lombardia, Alfredo De Bellis e i rappresentanti dell'associazione " La finestra".

La Residenza ha partecipato all'evento con una piccola delegazione e Angela Prandina, ospite, per la particolare occasione ha dedicato

"Un caro pensiero ai giovani dell'Associazione "La finestra"

Quando mi fu rivolto l'invito dalla nostra direttrice di recarmi con Lei al Centro Lena Lazzari, dove si teneva la riunione che elogiava i giovani della Finestra per aver ottenuto l'Ambrogino d'Oro, ero commossa. Queste le parole indirizzate ai ragazzi dettatemi dal cuore. Il premio che vi è stato conferito l'Ambrogino d'Oro, simbolo della città, vi annovera fra le persone che hanno fatto grande Milano.

Voi siete meritevoli per l'impegno e la costanza nel fare vostre le esperienze positive proposte dai vostri insigni educatori.

Siate orgogliosi, sì siate orgogliosi delle vostre conquiste che di giorno in giorno arricchiscono la vostra personalità, il vostro sapere, la vostra vita. Sicuri che accanto a voi c'è il Padre dell'umanità che, vi sorregge, vi aiuta donandovi il premio più ambito: il suo grande amore.

A me stessa auguro di potervi rivedere ancora; gli anni sono tanti… per rinnovare il bene particolare che nutro per voi".

Un sentito grazie per il forte esempio ed insegnamento che ci hanno impartito i giovani Davide Maggioni e Dario Zucco, rappresentanti dell'associazione "la Finestra", che hanno illustrato con intelligenza tutto il lavoro compiuto, ottenendo notevoli risultati; merito anche di una affinità di sentimenti e di reciproca stima.

Angela Prandina

LA PAGINA DEL POETA

LA REGINA D'I LAVANDER

Un gran stremizzi l'ò ciappâ in quel dì
L'a vegn visina e la dîs… Uehi Tì…

Capissi mia 'sta gran confidenza,
la tegni a la larga cun tanta pazienza.
A l'è quéla che tütt'i dì
La mena la lingua, la m'à propi stüfì.. !
La Parla,la parla
 sa ferma mia,
la tegn in pé la lavanderia.
L'ho pensava questa matìna
D'i lavandér farò la Regina…
Vèrdi'l Cuncûrs, inn lì ütt'igîr…
La tàcca butùn cun quèj ch'a vègnan a tîr.
pârlan e bóffan, la lenguascia la và,
gh'a manca ul temp da tirà sü 'l fiâ.
Quand che la pensa da casciass in tra i pé,
 sa sént dumà ul sò coccodè.

La möv i man,la segna cu'l dîd,
cume l'è fina.…a semm cunsciâ pulîd !
Quand che la parla cunt ura bocca piena,
La spüa e la sbroffa… l'è propi 'na pena !
Gh'è propi nessün che la faga tasé
per mia sentila stò föra d'i pé.
La tâs mai, l'è semper la stessa,
la parla cu'l Prêt che 'l predica a Messa!
Bèla l'idea che m'è vegnü 'sta matìna,
gh'a dó la medaja e la ciàmi "Regina" !

A vùsi PROSIT ! a valzi ul biccer
Gh'a metti ul nom…""Regina d'i Lavander"
Quand che la riva cunt ul sò caruzzìn
A scundi i öcc , ma fó piscinin.

A taj la corda, a cambi sentér,
vöj mia incuntrà…… "la Regina d'I la-
vandér" !

La Regina d'i lavander

Ul Togn d'ul Trün Giügn d'ul Quindas.